

L'omaggio ai Blues Brothers con acrobazie dall'Africa

Il ritmo contagioso dello spettacolo, già applaudito anche dal Papa, ha catturato il pubblico de Lultimaprovincia a San Nicolò

Matteo Prati

SAN NICOLÒ

● Cinque atleti, acrobati professionisti, equilibristi, sbandieratori. Fisici scolpiti, sorrisi stampati sul viso, la contemporaneità sul copione. Il ritmo, la spensieratezza, energia contagiosa, la musica senza barriere e il virtuosismo. Caratura internazionale. Sullo sfondo la leggenda dei Blues Brothers. Il sesto appuntamento con Lultimaprovincia di Manicomics Teatro cattura i salti mortali dei Black Blues Brothers, la compagnia africana arrivata agli onori della cronaca dopo aver conquistato la finalissima del programma "Tu si que vales" nel 2015. Mezza Europa ha imparato ad applaudire le loro strabilianti evoluzioni.

Lo show, in queste ultime tre stagioni, è stato apprezzato da oltre 10.000 spettatori. Tra questi anche uno spettatore d'eccezione, Papa Francesco: in occasione del Giubileo dello Spettacolo Viag-

giante e Popolare nel 2016 in Vaticano. Danzano e scherzano con il fuoco, scaldano la platea con capriole, ruote, verticali. Arrivano dal Kenya, Sarakasi Trust è l'associazione di circo sociale in cui si sono incontrati per la prima volta. In mostra, plasticità, agilità, potenza, la coordinazione motoria e il controllo del corpo. Davvero superbi, da levare il fiato.

Lo spettacolo dei cinque circensi africani, regia di Alessandro Serena, è approdato anche sulla pista polivalente di via Togliatti a San Nicolò. Si alza nella notte la colonna sonora del cult "The Blues Brothers", il film diretto da John Landis. E i nostri astanti protagonisti entrano in scena, senza troppe esitazioni, proprio come facevano nella seminale commedia del 1980 John Belushi e Dan Aykroyd. Una radio dimenticata sul palco inizia a gracchiare, le frequenze r'n'b alzano il tono dello show. L'esibizione risulta alquanto spettacolare. Tutto diventa espediente per improvvisare nuove soluzioni acrobatiche. I



Alcuni momenti dello spettacolo dei Black Blues Brothers a San Nicolò per Lultimaprovincia FOTO BERSANI

nostri black brothers non conoscono il significato della parola impossibile. Possibile invece incontrarli e scambiare quattro chiacchiere al termine della gioiosa performance. I Black Blues Brothers sono Kevin il "vanitoso", Michael il "dispettoso", Norris "il perfezionista", Dennis "il tranquillo", Sylvester "il sorriso contagioso". Fanno tutti parte del progetto Circo e Dintorni che si occupa da anni di spettacoli circensi e arti affini, progetta e distribuisce produzioni di successo, realizza imponenti spettacoli acrobatico figurativi per grandi spazi aperti in importanti piazze italiane.



Gli "Istanti" del pittore Immovilli a Pianello



Un dipinto di Maurizio Immovilli

Ritratti, paesaggi e nature morte si possono ammirare oggi nella sala della Rocca

PIANELLO

● Il genovese Maurizio Immovilli è un ottimo pittore, un fantasioso padrone di colore e immagine. Lo possiamo conoscere grazie ad "Istanti", importante personale visibile fino a oggi a Pianello Valtidone (10.30-19.30) nella sede del Comune. E la sontuosa "Sala di rappresentanza" della Rocca ove è allestita, ne è scenografico contorno. Maurizio Immovilli espone molte tele, tutte ad olio, dal piccolo al grande formato, dalla realtà al suo doppio metaforico e, forse, surrealistico. Ritratti, paesaggi e nature morte: sembra pittura di genere, ma non è così. Vuole anzi raccontarci il destino della pittura odierna, italiana in particolare, incompiuta perché sospesa fra ottima tecnica e limitata invenzione. Ci dimostra invece quanto stimolante sia coniugare pittura antica e contemporanea nell'istantaneità ispirativa. Basta rinfrescare i soggetti, introdurre qualche meccanismo visivo, spingere l'osservatore ad interagire. Forse anche sognare, catturare - appunto - in pochi istanti l'eternità.

— Fabio Bianchi

Se le mamme di Noé e Mosé discutono in bolognese

L'affabulatore Matteo Belli conquista Pontedellolio con "Bonomia Ridens"

PONTEDELLOLIO

● L'arte dell'affabulazione, la recitazione come compagna di vita, la voce e le sue gradazioni, i colori della timbrica, l'impasto del gramelot. È stato Matteo Belli, attore funambolico, bolognese doc, folletto senza rete, giullare dal volto di gomma, con lo spettacolo "Bonomia Ridens", a caratterizzare il settimo appuntamento de Lultimaprovincia. Occhi puntati al palco del Palazzetto dello Sport

di Pontedellolio (il maltempo ha obbligato gli organizzatori a cambiare la location annunciata), il pubblico ride, si diverte, stringe il buon umore in una mano.

Tre i percorsi narrativi scelti dal protagonista per intrattenere la platea. Nel primo brano, intitolato: "Le mamme", viene rappresentata un'improbabile chiacchierata tra la mamma di Noé, bolognese da parte di padre e quella di Mosé, bolognese da tante generazioni. Un confronto vibrante e spassoso sulla condizione di genitore. A seguire Belli ha proposto "Il tortellino nel mondo", già premio della Critica al Premio Ugo Tognazzi Città di Cre-

mona. Il tipico piatto bolognese diventa qui simbolo di una conquista planetaria. In carnet anche il racconto parodistico di una partita di calcio. La carovana de Lultimaprovincia si ferma in serata, a partire dalle 21, in piazza della Pace a Gragnano. Protagonista la Running Orchestra con lo spettacolo di teatro clown, "Note nella tempesta". Un'orchestra in fuga si ritrova improvvisamente di fronte un pubblico in attesa di un concerto. Una situazione tipica dove persone sbagliate, nel momento sbagliato, sono costrette a fare la cosa giusta. Ci riusciranno? E soprattutto qual è la cosa giusta? Suonare? Può darsi. Il direttore



Matteo Belli in "Bonomia Ridens" a Pontedellolio FOTO PRATI

d'orchestra sceglierà proprio questa strada e cercherà di esercitare la sua autorità tra continui attentati al suo podio. Ma la musica gli scapperà più volte dalle mani. Nasceranno situazioni che trasformeranno il concerto in un'occasione per vedere all'opera per la prima volta una vera e propria "orchestra da corsa".

Uno spettacolo teatrale, comico, musicale, surreale, semplice e divertente per adulti e bambini e per adulti rimasti piccini che hanno voglia di giocare e sentire buona musica. Un cocktail esplosivo per immagini, emozioni e divertimento da vivere insieme con una piccola orchestra per pazzi e strumenti: tromboni, sassofoni, violini, palline, palloni, coriandoli, un teatrino delle marionette, una bacchetta da maestro e tanti altri giochi d'infanzia.

— Mat.Pra.

Gropparello 1944, la liberazione rievocata tra storia e musica

Folto pubblico al giardino Gandolfi per la serata in ricordo di una data storica

GROPPARELLO

● Un folto pubblico eterogeneo ha preso parte ad una interessante serata di parole e musica svolta in occasione della celebrazione dell'evento "8 agosto 1944 libera-

zione di Gropparello, festa civile del nostro comune", un evento che ha richiamato tante persone al giardino Gandolfi. La serata, alla presenza del sindaco Claudio Ghittoni e di Gianni D'Amo dell'associazione Cittàcomune di Piacenza, che ha articolato il suo intervento tra alcuni momenti significativi riguardanti sia la Resistenza che la Costituzione, che poi il sindaco ha consegnato ai neo



Gianni D'Amo di Cittàcomune

18enni presenti. Durante la serata è stato molto apprezzato ed applaudito l'intervento del Coro Folk Città di Fiorenzuola che, diretto dal maestro Cristian Bugnola, ha eseguito una serie di canti popolari, tra i quali il famosissimo "T'al digh in piasintein" di Levoni, "Scussalein russ" con parole di Carella e musica di Testori, "Mi sum brut", canto tradizionale, "Ce bie lune" (canto friulano Coro Aquilee), "La Dosolina" (canto trentino, armonizzazione di Pedrotti), "Som som" (antica ninna nanna d'Alvernia, armonia di Bon), "In sal marcà" di Luigi Baresi, "Il canto della sposa", canto tradizionale trentino e infine "Mamma mia dammi cento lire", un canto tradi-

zionale molto conosciuto che ha intonato anche il pubblico. Il Coro Folk, nato nel 2003 a Fiorenzuola e diretto per 12 anni da Renata Molinari, dal 2015 è diretto dal maestro Cristian Bugnola, laureato con lode alla Facoltà di Musicologia di Cremona. La serata è proseguita con Betti Zambruno Trio "Radio Londra" (voce, chitarra e trombone) che ha eseguito una serie di canti degli anni della guerra e della Resistenza, swing, voglia di libertà e voglia di ballare, tra gli struggenti canti di lotta e canzoni più allegre di quando durante la guerra si tentava di vivere e di divertirsi. Gli anni della censura e dei divieti non impedivano agli italiani di esprimere il desiderio di co-

struire una nuova società. Tra i canti, da "Figli di nessuno" a "Crapa pelada", da "Maramao perché sei morto" a "In the mood", "Tulip time" e "Bella ciao". Betti Zambruno, cantante e insegnante, si è occupata di ricerca nell'ambito della cultura popolare, canta e incide con diverse formazioni. Collabora con Assemblée Teatro di Torino. Piercarlo Cardinali suona chitarra e cornamuse, fa parte dello storico gruppo di musica tradizionale I Musetta e dell'ensemble di musica antica La Ghironda di Asti. Gianpiero Malfatto è musicista con ricco curriculum: diplomi, collaborazioni prestigiose, ampia discografia.

— Ornella Quaglia